

Caratteristiche, criticità e nuove opportunità per la montagna toscana

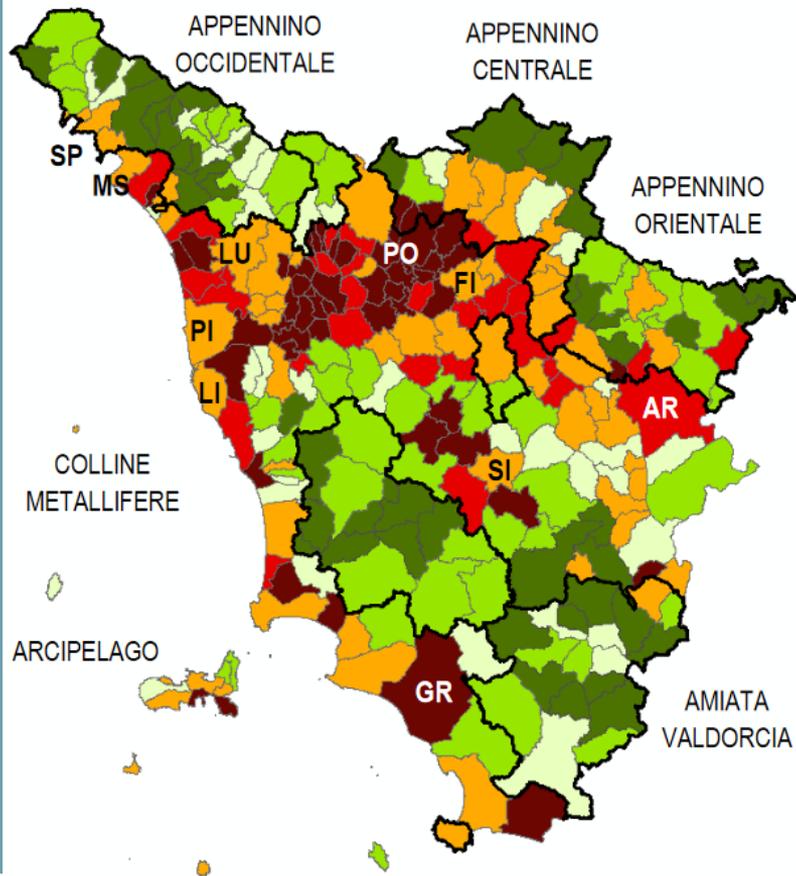
Sabrina Iommi

Firenze, 30 maggio 2022

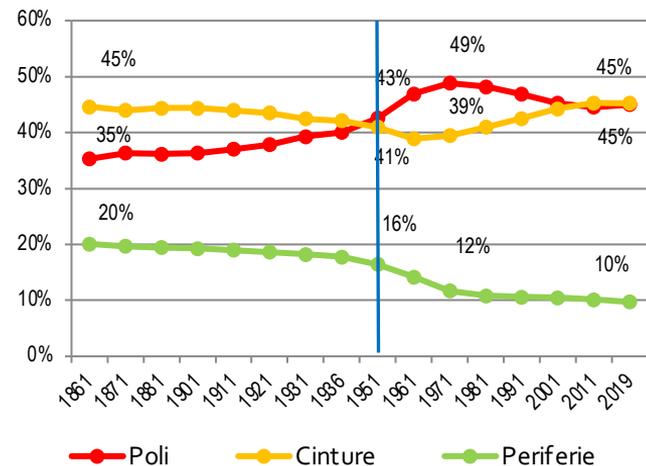


EVOLUZIONE DEMOGRAFICA 1951- 2018

La lunga crisi delle aree periferiche e montane



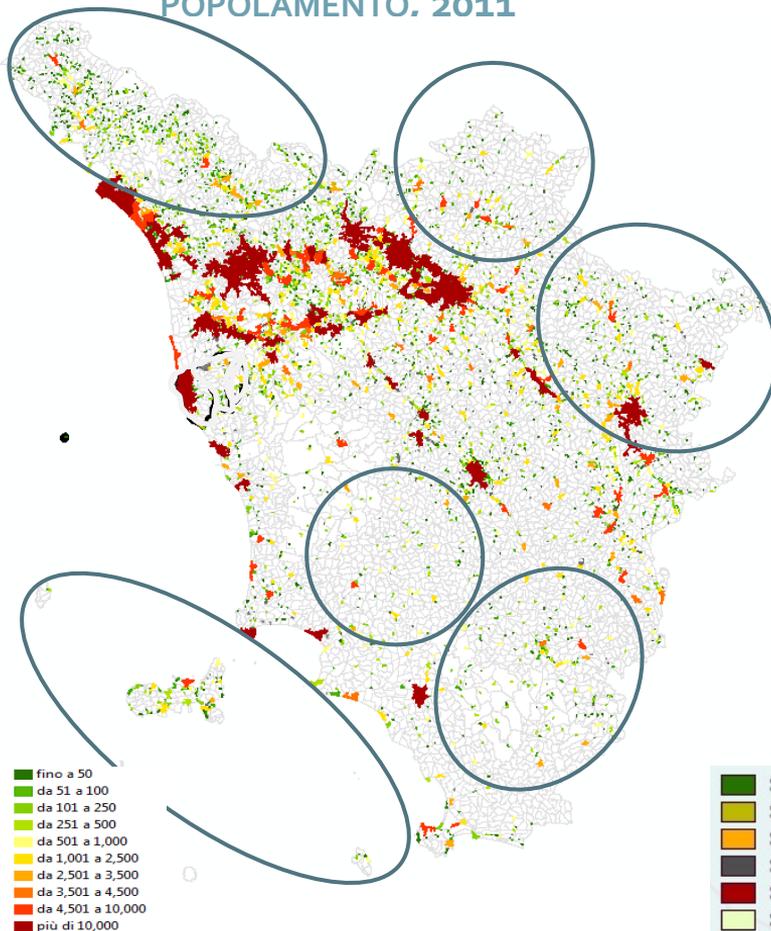
VERDE DIMINUZIONE, ARANCIO-ROSSO CRESCITA



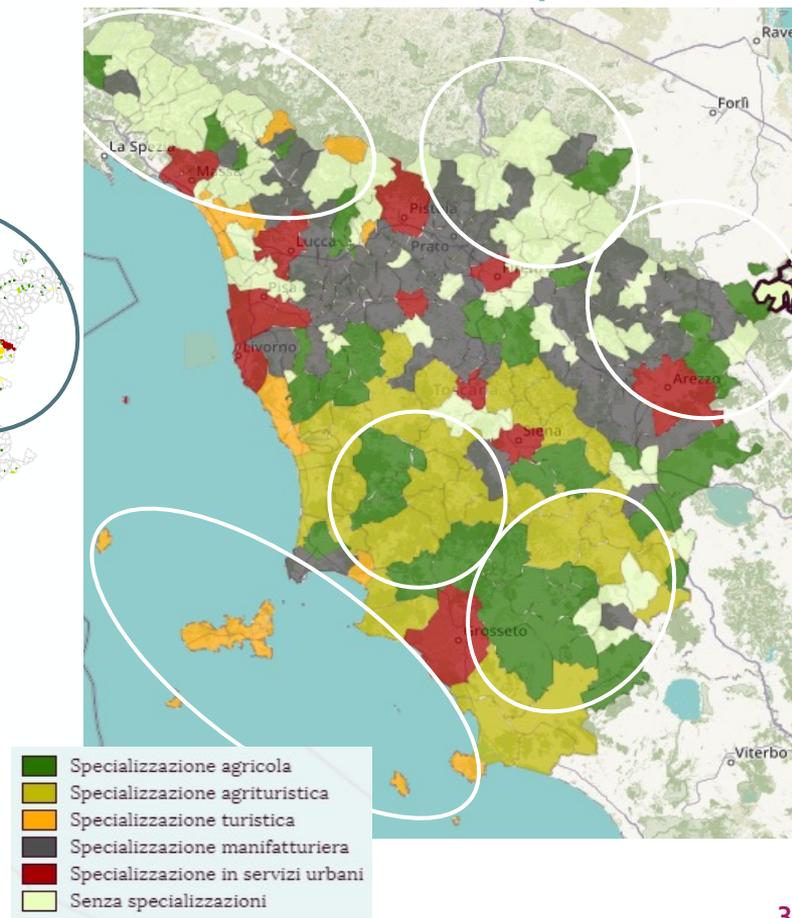
L'analisi di lunghissimo periodo evidenzia come la "crisi" delle aree periferiche, molte delle quali interamente o prevalentemente montane, inizia con il cambio di modello socio-economico, da uno prevalentemente agricolo e diffuso, ad uno manifatturiero, territorialmente più concentrato. **Dagli anni '60 le aree periferiche dimezzano il loro peso sul totale della popolazione, nonostante una forte crescita demografica complessiva. La novità degli ultimi 20 anni è il sorpasso delle cinture urbane sui poli, ma niente cambia per le aree periferiche e ultra-periferiche.**

Più tipi di
aree
periferiche

LOCALITÀ ABITATE PER DENSITÀ DI POPOLAMENTO, 2011



COMUNI PER SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA PREVALENTE, 2011

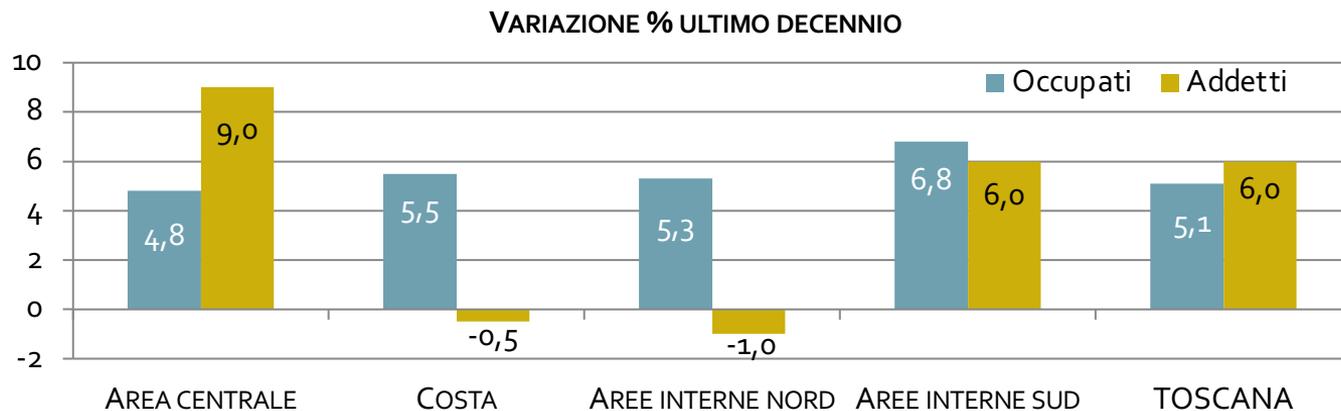


Le vocazioni produttive per SLL

N/S	SSL	SPECIALIZZAZIONE
N O R D	Pontremoli	Non Specializzato
	Castelnuovo G.	Agricoltura
	Barga	Urbano plurispecializzato
	S. Marcello Pt.	Agro-alimentare
	Borgo S. Lorenzo	Pelli-Cuoio-Calzature
	Firenzuola	Meccanica
	Bibbiena	Meccanica- Beni per la casa
S U D	Sansepolcro	Tessile- Abbigliamento
	Marciana Marina	Turismo
	Portoferraio	Urbano portuale
	Pomarance	Non Specializzato (Energia)
	Volterra	Estrazioni (Turismo)
	Piancastagnaio	Pelli-Cuoio-Calzature
	Casteldelpiano	Agricoltura
	Manciano	Turismo
Monte Argentario	Agricoltura	
Pitigliano	Turismo	

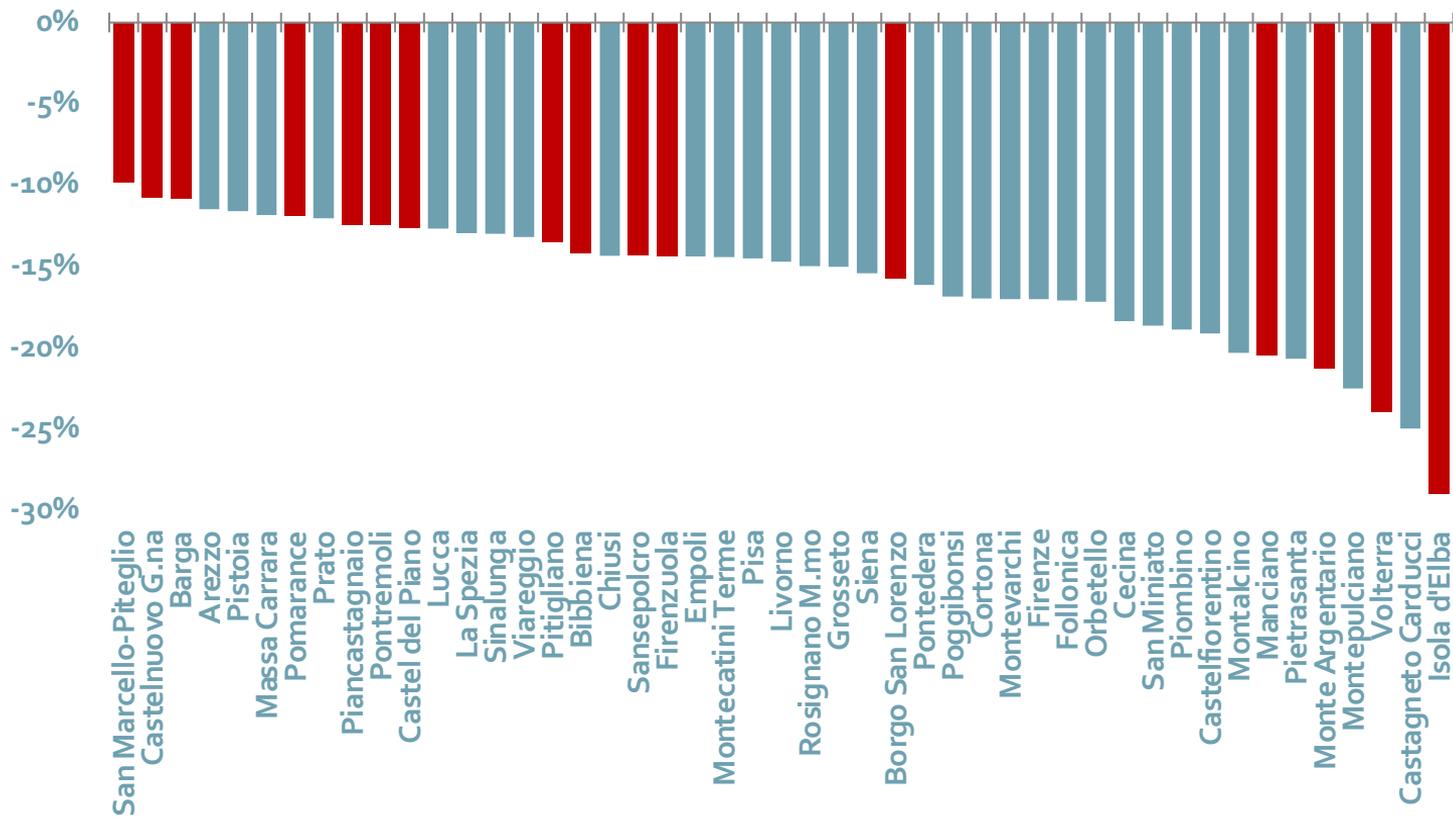
Minore
capacità di
creare
lavoro,
soprattutto
a nord, in cui
ci sono più
pendolari

	Occupati su pop. 15 anni e + (%)	Addetti su pop. 15 anni e + (%)
Area centrale	49,6	52,3
Costa	47,3	46,6
Aree interne nord	47,1	38,8
Aree interne sud	47,9	40,2
TOSCANA	48,8	50,0



L'impatto
del Covid:
più colpiti
gli SLL
turistici

LAVORO PERSO E CONGELATO PER SLL



Nuove opportunità nel post-Covid?

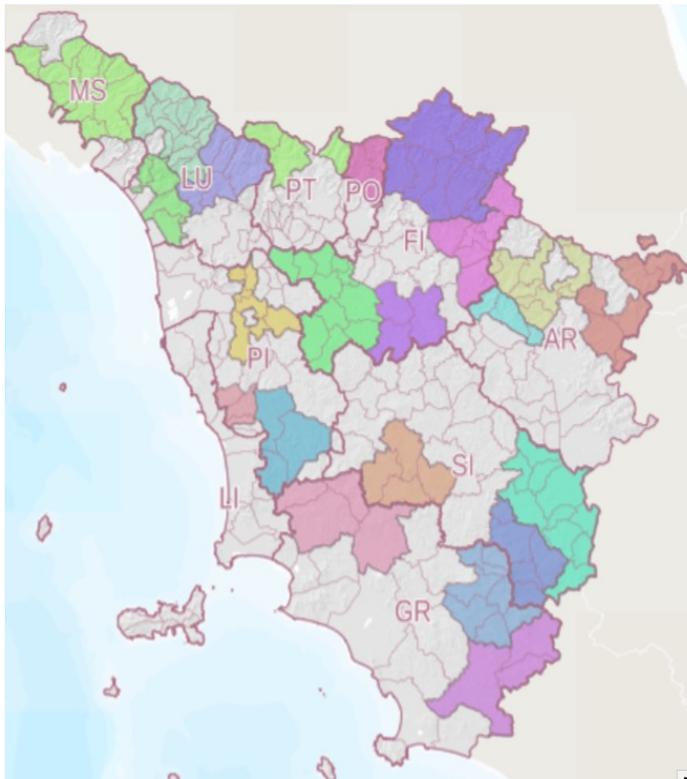
Oltre a importanti impatti negativi, la pandemia ha avuto il merito di costringerci ad accelerare su due riforme strutturali: la **digitalizzazione** e la **transizione ecologica**. Si tratta di due innovazioni sistemiche da cui le aree periferiche e morfologicamente più difficili potrebbero trarre importanti vantaggi.

Fra i fenomeni potenzialmente più favorevoli si citano:

1. la **“dematerializzazione”** di molti processi produttivi e di erogazione di servizi (smart working, e-commerce, dad, telemedicina), a condizione di un’adeguata diffusione della banda larga (e di altre infrastrutture), oltre che di piattaforme di servizi (ripensamento delle procedure) e lo sviluppo di competenze digitali (formazione);
2. la necessità di accrescere la **sostenibilità ambientale** dei processi produttivi e degli stili di consumo, da cui potrebbero discendere anche scelte insediative o del tempo libero più decentrate (innovazione tecnologica e valoriale), ma che richiedono investimenti sulla messa in sicurezza del territorio e del patrimonio abitativo;
3. la necessità, per motivi di sicurezza sulla disponibilità dei beni, di **“accorciare” le catene di fornitura**, di rilocalizzare alcune produzioni su aree meno vaste (agricoltura, manifattura), di modificare la composizione settoriale degli investimenti a favore di beni pubblici di base (salute, istruzione). Molte delle innovazioni richiamate richiedono l’integrazione di politiche di settore sovra-locali, con interventi locali. **La governance degli interventi è cruciale.**

Gli assetti istituzionali e organizzativi a scala locale

Unioni di Comuni vigenti



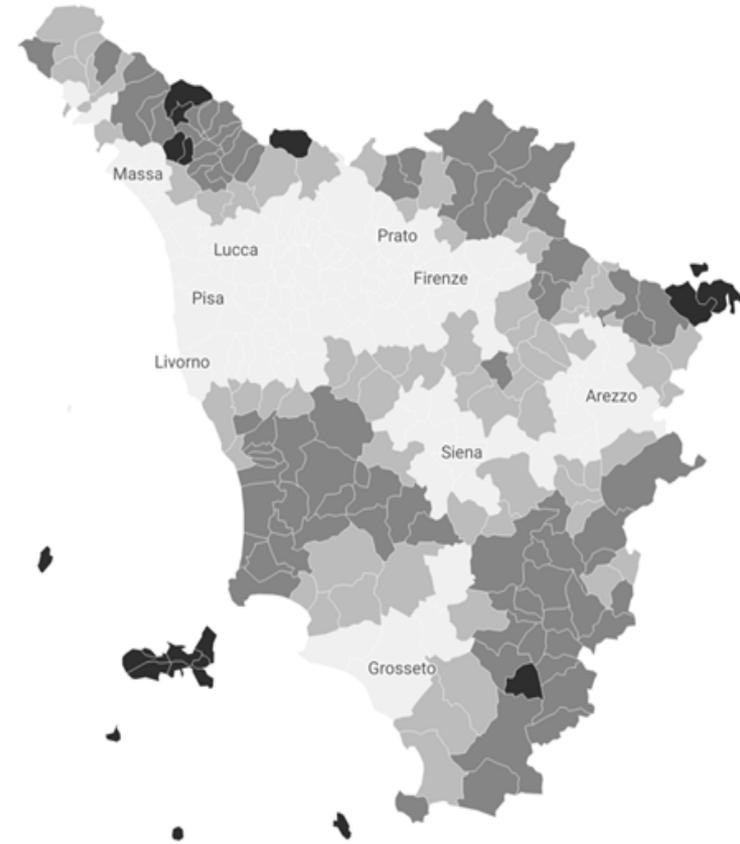
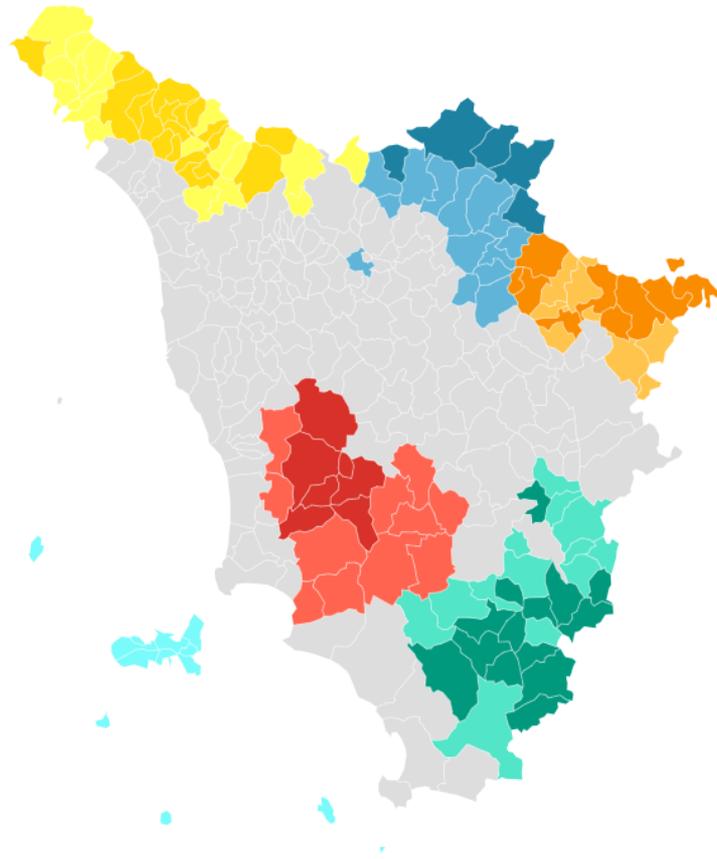
% Comuni in Unione su totale

	NON MONTANO	PARZIALM. MONTANO	TOTALM. MONTANO	TOTALE
Poli	16,7	11,1	-	14,3
Cinture e intermedie	23,8	41,7	77,8	35,9
Periferiche e ultraperiferiche	57,1	62,5	80,2	77,1
TOTALE	25,0	39,0	79,6	48,7

- Molte delle vigenti UC derivano dalla **cessazione delle CM**, ma alcuni comuni/aree non hanno aderito (Elba caso più noto);
- **Criticità di funzionamento delle UC**: peso decisionale non proporzionato agli abitanti, geometria variabile di enti e funzioni (più frequenti polizia locale, protezione civile, catasto, statistica, servizi sociali), migliorabile rendicontazione delle gestioni, scarsità risorse;
- Realizzate **14 fusioni di comuni** (28 enti interessati), di cui 10 con oltre 5mila abitanti (4 con oltre 10mila);
- **Esperienza SNAI**: non tutte le aree interne coinvolte, ma solo quelle più periferiche, pari a circa ½ milione persone.

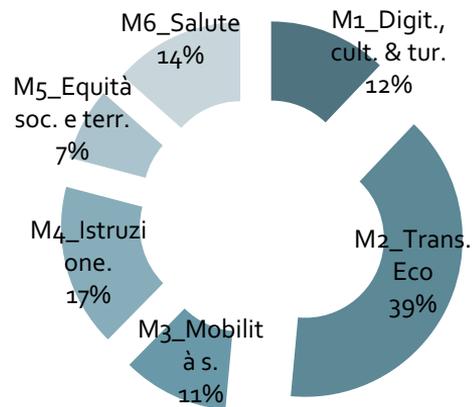
Le aree SNAI 2014-2020 e l'aggiornamento della mappatura

L'aggiornamento della
SNAI
Strategia Nazionale
Aree Interne



Da grigio scuro a chiaro: ultra-periferiche, periferiche, intermedie.

PNRR IN TOSCANA (%)



ALCUNI TEMI EMERSI DAGLI INCONTRI CON I TERRITORI

- Migliorare accessibilità a terra e abitazioni (riordino catasto, banca della terra, assistenza legale e finanziaria)
- Potenziare i servizi locali tramite nuove modalità organizzative e flessibilità sulle soglie dimensionali (telemedicina e servizi di prossimità, istruzione, dad, smart working, e-commerce);
- Investimenti su infrastrutture fisiche di comunicazione e trasporto (Banda larga, viabilità, ferrovie)
- Semplificazione normativa e procedurale (attività di impresa, silvicoltura, appalti pubblici, funzionamento delle Unioni di Comuni)
- Valorizzazione turistica del patrimonio culturale e naturale, riconoscimento dei servizi eco-sistemici svolti

Sia dagli ambiti di investimento del PNRR (molti dei quali interessano le aree periferiche e montane), sia dai temi emersi negli incontri risulta evidente la necessità di **riforme settoriali e di sistema**, come pure di **assistenza tecnica specialistica** che **non rientrano nelle competenze degli enti locali**, neppure in forma associata. Per molti territori può essere difficile anche la sola partecipazione ai bandi e la successiva rendicontazione degli interventi, mentre essi sono senz'altro efficaci nella raccolta e segnalazione dei bisogni. Le risposte a tali bisogni devono pertanto trovare soluzione presso i livelli più alti di governo (regionale e nazionale) e all'interno di un adeguato **sistema di governance multilivello** e di un'apposita cabina di regia, che potrebbe proporre (anche con il supporto conoscitivo di IRPET) **"pacchetti di interventi"** specifici per i diversi territori.

Multilevel governance:
interazione tra enti locali, regionali e nazionali